

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 6 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
 In Roma per un anno (all'Urbino) L. 24 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Dominiello e provincia: Un anno L. 23 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent, 10 — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste o le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

**Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 50.**

Roma 24 Settembre

## PARTI UFFICIALE

Oggi alle 2 pom. il Comand. il IV corpo d'Esercito, sig. Luogotenente Generale Cadorna, accompagnato dai generali Cosenz, Masi, Ferrero e Mazé de la Roche si recò al Campidoglio ed installò la Giunta provvisoria di Governo, pronunciando il seguente discorso:

Signori!

Io non vengo a costituirvi in Giunta provvisoria — tali foste già costituiti in virtù dell'alta Autorità a me delegata dal Governo del Re.

Io vengo pel desiderio da voi stessi manifestato d'avermi tra voi in questo primo e più solenne momento; vengo perchè anche io tutta sento l'ambizione di questo nobilissimo Ufficio; vengo per dirvi: Salute o degni figli dell'antico Senato Romano.

Se la vostra nomina fu per avventura compiuta in forma eccezionale, chiunque abbia animo non appassionato, e sappia farsi giusta ragione delle cose, dovrà riconoscere che eccezionali erano pure le circostanze. Un solo fatto però è quello che predomina: l'Autorità civile sostituita prontamente alla Militare: Il Soldato, che, smontato appena dalla breccia, depone in mano dei Cittadini quel potere non suo, del quale per la suprema salute di tutti si era al momento dell'assalto investito.

Grande, o Signori, è il compito al quale siete chiamati: Il 20 Settembre segna una grande epoca. A voi in gran parte è affidata la missione d'inaugurare l'era nuova: a voi il cooperare al mantenimento dell'ordine; a voi il preparare la cittadinanza all'atto il più importante, cui un popolo possa nel volger dei secoli esser chiamato.

L'unità d'Italia finalmente compiuta — Roma tornata Capitale del Regno — VITTORIO EMANUELE, il Re soldato, il Re Galantuomo, coronato in Campidoglio! Chi è che non senta accendersi di entusiasmo, di fronte a tanto stupendi avvenimenti? Chi è che non si senta forzato ad esclamare. — Dio ha benedetto veramente l'Italia!

E non vorrà tornare a benedirla anche il Pontefice Sommo? Il Capo Augusto della Cattolicità troverà in noi l'ossequio il più leale, la venerazione più profonda, il rispetto più geloso alla gerarchia del suo Clero, le garanzie più sicure all'esercizio della suprema Sua Potestà Spirituale! Davanti all'eloquenza dei fatti cadranno allora i pregiudizi; di fronte alla lealtà spariranno allora le avverse prevenzioni.

Con tale confortante certezza, io vi invito o Signori a dar principio ai vostri lavori e vi prego ad inaugurarli nel sacro grido:

VIVA IL RE, VIVA L'ITALIA!

A questo discorso la Giunta levatasi in piedi gridò: Viva il Re! e il suo presidente Duca di Sermoneta ringraziò il Re e l'esercito a nome di Roma, di quella Roma, egli disse, che non è della rivoluzione ne della servitù.

### COMANDO della CITTÀ DI ROMA E PROVINCIA

Si ricorda a coloro che volessero aprire nuove Tipografie, litografie ecc. come quelli che intendessero pubblicare stampati o giornali, che fermo rimanendo le leggi e consuetudini vigenti in queste Province, ogni nuova Tipografia, come ogni pubblicazione per le stampe è sottoposta ai regolamenti in uso ed alle pene comminate dal Codice.

Da' Palazzo di Montecitorio 23 settembre 1870.

Il Comandante la Città e Provincia  
Il Maggiore Generale  
Masi

Il sig. Comandante Generale del Quarto Corpo d'Armata ha emanato il seguente:

### ORDINE DEL GIORNO

Ricordo a tutte le truppe di questo Corpo d'Esercito che a S. Santità il Sommo Pontefice vanno resi in ogni occorrenza gli onori sovrani e che ai Cardinali son dovuti gli onori di Principi Reali e così successivamente per la gerarchia ecclesiastica, giusta le disposizioni contenute nei Regolamenti in vigore, prescrivendo che non sia mai omessa la scrupolosa osservanza del presente ordine.

### GIUNTA PER LA CITTÀ DI ROMA

Per la dichiarazione pubblicata ieri dal Comandante Generale del IV Corpo di Esercito rimaneva definitivamente costituita la Giunta per la Città di Roma dai cittadini qui enunciati. La maggior parte di essi, assenti alcuni, entrava immediatamente nell'esercizio delle relative funzioni. Se all'adempimento del grave compito fosse ancora mestieri di aggiungere alcun altro, così per surrogazione, come per qualunque altra ragione, sarà provveduto. La Giunta è provvisoria, e la fine del suo mandato sarà colla elezione della Giunta definitiva Comunale dopo il Plebiscito, che si avrà ogni cura di far che abbia luogo al più presto, affinché non sia ritardato il compimento dei destini di Roma e d'Italia con Roma. Intanto daremo opera, per quanto è in noi, che ogni ramo della cosa pubblica in tutti i rapporti sia amministrato regolarmente, giusta le leggi e i regolamenti esistenti, euc sono provvisoriamente conservati; ed accorreremo altresì con ogni maniera di provvedimenti, ove il bisogno lo richiedesse. Ci affidiamo di ciò nella efficace cooperazione dei nostri concittadini tutti per l'amore, che in niuno può venir

meno verso la patria comune, al cui bene e splendore unicamente dee intendersi.

Roma 24 settembre 1870.

Michelangelo Caetani Presidente  
 Principe Francesco Pallavicini  
 Emanuele dei Principi Ruspoli  
 Duca Francesco Sforza Cesarini  
 Principe Baldassarre Odiescalchi  
 Ignazio Boncompagni dei Principi di Piombino  
 Avvocato Biagio Placidi  
 Avvocato Vincenzo Tancredi  
 Vincenzo Tittoni  
 Pietro Deangelis  
 Achille Mazzoleni  
 Felice Ferri  
 Augusto Castellani  
 Alessandro Del Grande

### GIUNTA PER LA CITTÀ DI ROMA

— Gli oggetti qualsiasi di spettanza municipale, presi ovunque, o comprati, devono essere immediatamente restituiti negli uffici in Campidoglio. Scorse 24 ore dalla pubblicazione del presente avviso, si procederà con tutto il rigore a carico di chiunque non si fosse prestato agli effetti di questa prescrizione.

### LA GIUNTA

### COMANDO DELLA CITTÀ DI ROMA E PROVINCIA

Per i poteri conferitimi colla Notificazione in data 21 settembre 1870 dal General Cadorna Comandante il 4 Corpo di Armata dovendo provvedere a tutto ciò che concerne la sicurezza degli abitanti di Roma.

### DECRETO

1°.

È istituita una Commissione per riconoscere lo stato dei luoghi di pena e delle Carceri di Roma.

2°.

La Commissione è composta dei seguenti Signori:  
 Conte Giacomo Lovatelli Presidente  
 Il Colonnello Comandante Piazza  
 Boio Sforza Conte di Santa Fiora  
 Avv. Pietro Gui  
 Ingegnere Luigi Gabet  
 D. Alceo Feliciani  
 Domenico Ricci

3°.

Essa Commissione, visitati i locali dovrà riferire d'urgenza intorno alla sicurezza delle Carceri e dei Luoghi di pena così in ordine ai fabbricati, che al personale di custodia per i provvedimenti relativi.

4°.

La Commissione riferirà poi una relazione intorno allo Stato morale, e alla disciplina ed alla Sanità dei detenuti.

Roma dal Palazzo di Montecitorio 23 settembre 1870.

Il Comandante Maggiore Generale  
Masi.

Tutte le informazioni constatano; che tanto nella scorsa notte, come nella giornata d'oggi non si ebbe a lamentare il minimo disordine. Tutti ripresero le loro abituali occupazioni, ed i forestieri che qui soggiornano restano meravigliati come in così brevi ore, la Città sia passata da uno all'altro stato di ordine tanto diverso.

In seguito a notificazione del Comando di Città e Provincia furono già recuperati 160 cavalli e numerosissime armi ed oggetti.

## PARTI NON UFFICIALE

Il giorno 20 settembre 1870 formerà una data memorabile nella storia, come quello che segnerà la data della fine di un potere che fu grande, popolare, benefico un di finchè esso si tenne all'altezza dei tempi, in accordo coi bisogni dei popoli, e in armonia colla civiltà: potere che da più secoli ormai rifiutandosi ad ogni cambiamento reso inevitabile dal portato dei tempi, dichiarandosi ultimamente e decisamente ostile ad ogni progresso, contrario alle tendenze le più appurate de' popoli, avverso ad ogni argomento della moderna civiltà si era costituito in mezzo all'Europa, come un'antitesi a tutto quello che esiste, a tutto quello che è ne' desideri de' popoli come un ostacolo a qualsiasi vero miglioramento dell'Italia e del mondo. Un simile potere sotto le ordinarie circostanze sarebbe in un istante disfatto dirimpetto all'universale opposizione del mondo, sarebbe spontaneamente sparito come un sogno stravagante, come un incubo penoso dinanzi la realtà dei fatti e l'universale disapprovazione del popolo. Ma questo potere politico, questa sovranità temporale che rivoltava la coscienza d'ogni uomo onesto e sensato si unificava in una sacra persona, si confondeva con un potere spirituale, grande, rispettato, riconosciuto da milioni di eredi. Il Re di Roma (come lo si salutava da un certo partito) era ad un tempo il venerato capo della religione cattolica; e il rispetto, i riguardi dovuti ad una tale autorità si riflettevano su di una istituzione, su di un potere temporale che era non solo un dannoso anacronismo per la civiltà de' tempi, una piaga per i popoli da esso dominati, ma una maledizione una rovina per la Chiesa cattolica e pel ponteficato sacro, sul quale ricadeva la responsabilità degli errori fatali, e del funesto avviamento assunto dalla politica del Vaticano. E frattanto la doppia qualifica del Sovrano di Roma costituì fin qui il più grande ostacolo alla redenzione del popolo di Roma da un regime che era la negazione di ogni vero ordine come l'abjura d'ogni civiltà. E vi volle quello straordinario concorso de' più sorprendenti ed inaspettati eventi, che la provvidenza parve quasi con mirabile disegno alla nostra liberazione coordinasse, perchè il governo del Re potesse anco in mezzo ad evidenti pericoli assumere il compito dell'occupazione di Roma, e condurre a termine que'disegni, che maturati da più anni dal senno e dal genio italiano, si erano a varie riprese esternati dai rappresentanti della nazione e a Torino e a Firenze nei voti del parlamento. Sì, l'atto materiale dell'occupazione di Roma è gloriosamente compiuto in mezzo ad ordine il più mirabile ad onta delle avverse passioni, ad onta d'una folle, d'una colpevole resistenza, che nella

speranza d'eccitare disordini si volle inutilmente tentare da quell'orda di fanatici o prezzolati stranieri che si erano impadroniti di Roma e delle nostre sorti. Sì: il ripetiamo l'atto materiale è compiuto, ma noi non possiamo nè dobbiamo dimenticare quante e quali gravi difficoltà attraversino ancora l'assetto di ciò che si è chiamato questione romana. Non trattasi qui solo delle ordinarie difficoltà che s'incontrano in qualsiasi cambiamento di governo in qualsivoglia paese, non trattasi solo di quelle difficoltà molto più gravi e molteplici che si offrono nel caso di Roma, onde convertire ad un tratto una città ordinata e fabbricata da secoli per una piccola monarchia a forma teocratica in capitale d'un Regno grande e costituzionale, ma trattasi d'affrontare difficoltà morali, dinanzi alle quali si sono sconfortati uomini superiori e statisti di grande forza, e sono le difficoltà onde mettere in accordo e conciliare gl'interessi del Papato, le giuste esigenze della Chiesa cattolica e del suo Capo con le indispensabili condizioni d'un Regno costituzionale lungamente ordinato sulle basi della moderna civiltà e risoluto a perseverare e progredire senza sosta nelle vie della più larga libertà. Gli è questo il problema che si presenta ora dinanzi al nostro governo italiano, e non crediamo di comprometterci troppo in assicurando, che il nostro governo si affida di riuscire nel difficile compito con la temperanza incessante dei modi, con la larghezza delle concessioni, sol che non ne soffrano la libertà e l'ordine pubblico, col rispetto il più devoto al capo della Chiesa e ai suoi rappresentanti nell'esercizio del loro sacro ministero. Noi sappiamo che alla estrema destra ed alla estrema sinistra esistono passioni, odj, pregiudizi che sono altrettanti ostacoli allo scopo che il governo si propone; ma esso fa assegnamento sulla giustizia del proposito, sull'equità, sulla moderazione, sull'onestà delle nostre esigenze: si affida sulla sapienza pratica secolare del ponteficato, sull'animo grande del Pontefice; e sulle risorse (osceremo dirlo) inesauribili del genio italiano. E in ogni modo poi la questione cattolica non è questione che possa sciogliersi solo da noi o dal governo nostro: è questione che interessa tutti i cattolici del mondo, ed è in accordo con tutte le altre potenze interessate, che il governo del Re si propone di sciogliere il difficile problema.

Queste cose noi abbiamo voluto qui brevemente annotare affinché il popolo romano, che per la sua temperanza ha saputo sì bene rispondere fin qui alle cure di chi si adopra alla pubblica cosa, si penetri delle difficoltà della posizione, e si affidi quindi interamente senno e rette intenzioni del governo del Re.

Annunciamo ieri l'arrivo del sig. Cav. Fallgrassa, incaricato di prendere la Direzione delle Poste in questa Città. Dimenticammo di far notare che prima dell'arrivo del sudd. sig. Cavaliere, il nostro egregio ed illustre patrio D. Augusto dei Principi Ruspoli, era stato pregato ed aveva cortesemente accettato d'invigilare provvisoriamente l'andamento del servizio postale sino all'arrivo del prefato sig. Cav. Fallgrassa.

La Giunta di Governo ha deliberato che nel museo Capitolino sia libero l'accesso tutti i giorni agli ufficiali in uniforme.

Ieri sera coll'ultimo treno di Firenze partì da Roma colla sua famiglia e addetti il Duca di Caserta, credesi per la Germania. Erano state prese le debite precauzioni di garanzia per il suo tragitto dal Palazzo alla stazione ferroviaria.

La Giunta di Governo di Roma ha ricevuto il seguente telegramma da Civitavecchia:

« La Giunta di Governo di Civitavecchia saluta la Giunta di Governo di Roma tolta agli stranieri e fa noti i sentimenti di esultanza della intera provincia per un tanto avvenimento ».

Per quanto ora sappiamo le Divisioni Angioletti, Ferrero ed una Brigata della Divisione Mazé de la Roche sono in movimento di partenza. Restano in Roma la Divisione Cosenz con artiglieria, cavalleria e Battaglioni Bersaglieri. La Divisione Ferrero sarebbe dislocata nelle provincie di Marittima e di Viterbo.

Siamo informati che la Chiesa Armena di Roma, ha telegrafato a quella d'Oriente annunciando l'ingresso dell'Esercito italiano in questa città e gli avvenimenti che l'accompagnarono, notando l'ammirabile contegno e disciplina delle nostre truppe, e segnalando l'entusiasmo popolare.

La colletta per i feriti nell'assalto del giorno 20 supera ogni aspettativa, e corrisponde alla fama di generosa carità che i Romani si sono meritata in ogni tempo. Al Caffè del Giglio in piazza Colonna la raccolta fu ed è tuttora abbondantissima: e le somme che si raccolgono vengono man mano rimesse al Comando Generale.

## NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia:

Firenze, 21 settembre (sera)

Le festose dimostrazioni d'ieri si prolungarono fino a tarda ora della sera, e sono state come il segnale alle altre città di Italia per commemorare degnamente il solennissimo fatto. Oggi Firenze ha ripreso il suo aspetto tranquillo e pacifico, e ad eccezione delle bandiere che sventolano ancora sui magazzini e alle finestre delle case, nessun altro segno si scorge della gazzarra di ieri.

Si rimprovera il Governo di non avere partecipato in alcun modo alla letizia cittadina, ma il rimprovero mi sembra ingiusto. Il Governo deve mostrarsi dolente che l'acquisto di Roma abbia costato la vita di alcuni nostri prodi soldati, e che la violenza non sia stato possibile evitarla.

Si sa intanto che la capitolazione con tutte le truppe pontificie è stata firmata, che i nostri occupano il Castel Sant'Angelo, e che le divisioni sono in grandissima parte alloggiate in città. Lettere particolari sull'attacco d'ieri non ne sono giunte ancora, ma si sa positivamente che le perdite dei nostri sono tutt'altro che rilevanti. L'accoglienza è stata bellissima, e varrà a compensarli della breve ostilità delle truppe mercenarie.

Il ministro Sella che è sempre il più tenace a voler trasportare immediatamente la Capitale a Roma, parte domani o dopo domani per quella città. Così almeno egli ha detto stamane ad alcuni funzionari del suo Dicastero. È anche vero che il Lanza ha comunicato al comm. Miraglia, capo-divisione all'interno, di star pronto per essere in grado di portare a Roma, col primo novembre, il gabinetto del suo Ministero.

La Gazzetta ufficiale del Regno ricevette i seguenti telegrammi dalle Provincie romane:

Viterbo 21 settembre.

La popolazione esultante per l'ingresso delle truppe italiane in Roma percorse le vie festose, acclamando Vittorio Emanuele in Campidoglio. Le Giunte provvisorie, provinciale e municipale, inviano omaggi di devozione al Re, esprimendo in nome della popolazione festante la gratitudine, l'ammirazione per la politica del Governo.

Frosinone 20 settembre.

La Giunta provinciale, in nome della Campania

risorta a libertà, saluta di cuore le Province sorelle, acclamando al Re, all'esercito, a Roma capitale.

Il Governo provvisorio di Terracina si è costituito in Giunta distrettuale, composta di Sarti, presidente, Ghirelli e Lama.

Velletri 20 settembre.

La Giunta governativa, anche a nome della popolazione esultante, congratulasi col Re e coll'esercito italiano per l'ingresso delle RR. truppe a Roma. La città è imbandierata e illuminata; la popolazione percorre le vie con banda musicale, acclamando al Re, all'esercito, a Roma. Grande entusiasmo.

Anagni 20 settembre.

La cittadinanza, esultante per vedere compiuto il più ardente suo voto, presenta omaggi di devozione al Re Vittorio Emanuele, esprime la gratitudine sua al Governo, acclamando al Re, all'Italia.

La cittadinanza di Pergola ha presentato un indirizzo di felicitazioni a S. M. pel fausto compimento delle aspirazioni nazionali secondo il programma dell'immortale Cavour.

Tolentino 20 settembre.

La Giunta di Tolentino, lieta per la rivendicazione di Roma, offre lire 250 a sollievo dei soldati che fossero feriti e delle famiglie dei morti.

Il ministro della guerra ringraziò a nome del Governo e dell'esercito di sì patriottica offerta.

Viterbo 21 settembre.

Col concorso di tutta la popolazione plaudente e fra i concerti della musica cittadina, oggi fu innalzato lo stemma italiano nel palazzo municipale.

Nella sera bellissima e generale illuminazione; la popolazione col massimo entusiasmo festeggia il compimento delle aspirazioni nazionali, acclamando al Re, al Governo, all'esercito italiano.

Acquapendente, 21 settembre

Giunta la notizia dell'ingresso delle truppe in Roma, la cittadinanza fece una splendida dimostrazione. Oggi festa universale, con elargizioni ai poveri, banda, fuochi, evviva al Re, al Governo che seppero appagare un voto tanto sospirato.

Il Presidente della Giunta  
Taurilli

Frosinone, 21 settembre.

In Monte San Giovanni si è costituita una Giunta locale composta dei Signori conte Lucernari, Francesco Parravano, Camillo Del-Ferro ed Alessio Visca; Enrico Protona, segretario.

La cittadinanza ha firmato un indirizzo al Re.

— Il Ministero degli Affari Esteri ha ricevuto dal R. Console Generale in Trieste il telegramma seguente:

I cittadini italiani residenti a Trieste hanno richiesto questo Consolato di esprimere al R. Governo la loro esultanza per la seguita occupazione di Roma e per l'esaudimento datosi così al più fervido voto della nazione.

— A. S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri è pervenuto il seguente telegramma:

Siena, 20 settembre.

Il sindaco di Siena in nome della città esultante per l'annuncio dell'ingresso dell'esercito italiano in Roma, plaudente, felicitò il Governo del Re e manda saluti ai prodi nostri soldati.

L'Opinione ha in data del 21:

Da tutte le parti del Regno giungono telegrammi ad annunziare l'esultanza popolare per l'ingresso delle truppe italiane a Roma.

Questo grande avvenimento è riguardato da tutto il paese come il coronamento dell'edificio dell'unità nazionale ed il presidio delle nostre libere istituzioni.

È certamente uno dei fatti più memorabili della storia moderna, e l'Italia darà prova di saviezza ed accorgimento politico, se riuscirà con la sua moderazione a farlo convergere a vantaggio della causa liberale e della civiltà moderna.

Una questione che da undici secoli si affrontava quasi con isgomento, non si sciolse in un istante, né senza incontrare degli ostacoli e suscitare dei contrasti; molto meno con la semplice occupazione militare.

Ciò che importa soprattutto per avviarla ad una

soluzione soddisfacente, si è che il Governo, fatta ragione de' sentimenti del paese e delle necessità dello Stato, formi un programma preciso, che impedisca alle menti di smarrirsi nell'incertezza o cadere nelle utopie.

Roma, restituita all'Italia, dev'esserne la capitale.

In altri tempi ed in altre condizioni poteva forse darsi che si sarebbe proceduto, evitando gli scogli, verso questa meta con temperamenti e transazioni, nell'intento di dare agio a tutti gli interessi morali e politici di trovare il loro assetto, scansando le repentine scosse.

Ora è assai difficile il tentar questa via. Un concorso straordinario di circostanze affretta il compimento del voto della nazione, ed il Governo che mai non l'ha perduto di vista, non potrebbe pensare oggi ad imporre degl'indugi che non siano pienamente giustificati da' bisogni imprescindibili dell'amministrazione pubblica, che ha il dovere di soddisfare.

L'indirizzo dell'opinione pubblica non potrebbe esser dato che da lui.

Non ignoriamo che, parecchi di coloro i quali sino a ieri sostenevano che le truppe italiane non avrebbero osato entrar in Roma, ora che il fatto attesta contro le loro previsioni, vorrebbero dar a credere essere necessario che l'Italia si agiti per affermar la sua volontà che Roma sia la sua capitale, a fine d'indurre il Ministero a secondarla.

Ci sembra che sia portar nottole ad Atene il voler cercar di dimostrare che la volontà della maggioranza del paese è abbastanza nota, e che le intenzioni del Ministero non potrebbero essere sospette.

Ma la direzione della politica dello Stato è affidata a lui, e confidiamo che saprà tenerla con mano ferma e sicura. Giammai come nelle presenti condizioni ed al cospetto della questione romana, si è sentita la necessità che il Governo sia forte ed autorevole per resistere alle pressioni da qualunque parte gli vengano, da' partiti interni o dalle estere potenze.

Il paese che comprende questa necessità, saprà col suo senno e col suo dignitoso contegno sorreggerlo nelle gravi risoluzioni che ha da prendere o da proporre al voto del Parlamento.

— L'Italie scrive:

L'entusiasmo con cui i Romani accolsero le nostre truppe è indescrivibile.

I nostri soldati erano soprattutto meravigliati del gran numero di bandiere nazionali che ornavano le finestre.

Una quantità di fiori venivano gettati sulle nostre colonne di mano in mano che avanzavano nella città.

— Togliamo dalla Nazione:

Nella sera del 20 avvennero alcuni disordini in Roma. Taluni del basso popolo volevano esercitar vendetta contro gli zuavi; altri del solito partito della repubblica universale uscirono in manifestazioni sovversive.

Per altro queste turbolenze furono ben presto frenate, senza che fosse necessario usar la forza.

Sappiamo che il generale Cadorna ha inviato al Governo notizie le quali valgono a rassicurare che tali disordini non si rinnoveranno.

— Troviamo nell'Opinione:

Il plebiscito per Roma e le provincie romane avrà luogo domenica, 2 ottobre prossimo.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Magonza, 18 settembre.

Nulla di più sorprendente, nulla di più miserando dell'osservare in questi giorni una delle nostre stazioni di strade ferrate. Il rossore degli uffiziali prigionieri o la collera impotente dei soldati, l'allegro canto dei nuovi soldati tedeschi che partono per andare a raggiungere il loro colpo o per riempire le file, il lamento straziante dei feriti e degli ammalati, l'atteggiamento or tristo or lieto dei numerosi spettatori, ci danno idea di un sogno do-

loroso; ma sventuratamente è la realtà! Questo movimento dura da dieci giorni, e Dio sa quando finirà. È vero che corrono voci di armistizio e di pace, ma qui nessuno ci crede. Armistizio vuol dire la pace, e la pace, come si vuole in Francia, come si pretende qui, sarà difficile conchiuderla se prima le nostre armate non sieno entrate in Parigi.

Avrete, certo, rilevato dai nostri giornali come qui si agita la questione, se gli Stati del Sud devono entrare semplicemente nella Confederazione del Nord, o se si deve proporre un Parlamento generale della gran Germania. Leggendo gli uni e gli altri, si direbbe che non sappiamo ancora ciò che vogliamo; però lo sa bene la Prussia, o se, per misura di prudenza, non può essere esplicita in questo momento, lo sarà a suo tempo, ed allora le discussioni si faranno vive, allora le illusioni dilegneranno bentosto, e la realtà si presenterà qual'è, e non quale ce la figuriamo noi.

Lunedì arrivò qui il generale de Failly, che i giornali dicevano morto, o poi rifugiato nel Belgio. Giunse anche il generale Decaen. Alla stazione di Mannheim avevano pranzato con buon appetito, dicendo che da 24 ore non avevano mangiato nulla. Giunsero qui a tarda ora e scesero all'Albergo d'Olanda, il migliore dei nostri. Poscia passò un treno intero di uffiziali, circa 500, tra cui 9 generali di divisione, cioè Douay, de Labadie, Cheviller, Amelt, Bonnemains, Labastie, Pellet, Douvrier di Villegly, Forgeot; non che altri 13 generali di brigata, cioè Lefebvre, de Liegeard, Le Brettevillos, Gandil, Doutréloin, La Bartiele, Cambriel, Cartereh, Renson, de Montmarie, Bordas, de Califfet, Joly Frivola; 34 colonnelli, 32 luogotenenti-colonnelli, 80 maggiori, 56 capitani e altri uffiziali. Tutti erano diretti a Coblenza, dove sono inviati pure moltissimi soldati. Gli uffiziali alloggiarono negli alberghi a loro piacere, pei soldati e bassi uffiziali si eressero baracche e tende. Circa 800 uffiziali si mandarono ad Erfurt ed appunto, come vi diceva nella mia precedente, si distribuirono un pò da per tutto. Molti Turcos vennero spediti a Schwetzingen vicino ad Geidelberg.

Dagli imperiali passando all'Imperatore, egli continua ad essere trattato nel miglior modo possibile, ed a godere della più completa libertà. Giorni sono fece una lunga passeggiata in carrozza, con tiro a quattro, nella città di Cassell e nella amena valle sottostante, salutando a dritta e a manca: a vederlo, pareva che tanto lui quanto il suo ssguito non fossero preoccupati da gravi pensieri. Poi egli ebbe la visita della duchessa d'Hamilton, che con sua figlia ed un picciol seguito venivano dal Campo, dove avevano impetrato il permesso di poter visitare l'augusto prigioniero. La duchessa ritornò ieri. In Francoforte arrivarono 12 cavalli delle scuderie imperiali per essere venduti, e furono menati a Bockenheim, poco lunge da Francoforte, dal mercante di cavalli S. Hess.

Da un giorno all'altro s'aspetta l'annuncio dell'assalto, e per conseguenza della presa di Strasburgo. Oltre i formidabili cannoni che vi menzionava nella mia precedente e che si spedivano a quella volta se ne fecero venire altri da Ulma, con nuove truppe. Qualora l'assalto riesca, tutto il materiale quivi ammassato sarà diretto a Toul, Metz, Parigi.

## DISPACCI TELEGRAFICI

FIRENZE. 23. — Opinione. Siamo assicurati che Senard, inviato francese, scrisse in proposito dell'ingresso delle truppe italiane in Roma, una lettera al Re in cui dichiara che se il governo italiano aveva ragione, finché durava l'Impero, di considerare come in vigore la convenzione di settembre, ha però coi suoi recenti atti dimostrato di apprezzare i sentimenti, ai quali ispirasi il Governo provvisorio che difatti riguarda come nulla detta convenzione. Un dispaccio da Viterbo reca che la Giunta Provinciale pubblicò un manifesto pel plebiscito.

L'affissione delle liste degli iscritti farassi il 25 corrente; i comizi furono convocati il 2 ottobre.

**FIRENZE 23.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nomi degli ufficiali feriti. Il numero dei morti e feriti pontifici non è ancora accertato. Essendo gli stemmi delle legazioni straniere in Roma uniti a quello pontificio, il popolo minacciò abatterli, cominciando da quello della legazione di Portogallo. Cadorna ha dato soddisfacenti spiegazioni alla legazione e prese necessarie precauzioni per impedire che si recasse sfregio alle altre legazioni. Cadorna con proclama invitò la popolazione a desistere dalle dimostrazioni troppo prolungate, che sebbene in omaggio dei fatti compiuti, potrebbero riuscire di danno all'ordine pubblico. Dispacci di diverse città annunziano che le Deputazioni provinciali, e Comunali e le società d'operai, stanziarono somme per soccorsi ai feriti e famiglie dei morti o dei contingenti.

**VENEZIA 23.** — Jeri alle 5 pom. è arrivato Thiers e ripartì alle ore 10 per Vienna.

**FIRENZE 23.** — Continuano ad arrivare al Ministero dell'interno da tutte le parti d'Italia indirizzi di congratulazione per l'attitudine del governo riguardo alla soluzione della questione romana. Il fausto avvenimento fu festeggiato da tutti i comuni del regno con dimostrazioni patriottiche.

**PALERMO 23.** — Fu spedito al governo cosperto di molte migliaia di firme un cordialissimo indirizzo, esprimendovi i profondi sentimenti di gioia della cittadinanza palermitana.

**ORLEANS 22.** — Nessun prussiano si trova fra Orleans ed il circondario di Chateaudun, e neppure nel dipartimento dell'Aube. I prussiani sono segnalati a Dourdan.

**LONDRA 22.** — Il *Times* conferma l'abboccamento di Bismark con Favre che ebbe luogo a Ferrieres nel Castello di Rothschild. La sola questione

esaminata fu di sapere se le condizioni eventuali di accomodamento avrebbero l'approvazione dall'assemblea eletta dalla Francia.

**BRUXELLES 23.** — Bismark recentemente mandò una ruvva circolare intorno alla guerra fra la Germania e la Francia. Assicurasi composta in termini concilianti.

**BERLINO 23.** — Il *Moniteur* pubblica due circolari di Bismark ai rappresentanti dei governi della Confederazione del Nord. La prima rimarca la necessità di garanzie materiali estendendo le frontiere ed acquistando fortezze. La seconda rispondendo alla prima circolare di Favre dice: è indifferente la forma che il governo francese vuole assumere. Il governo di Napoleone è solo formalmente riconosciuto. Strasburgo e Metz in possesso della Germania prendono un carattere di difesa. La Germania non ha mai aggredito. La Francia considererà la pace come un armistizio, e attaccherà ancora, tostochè sentirassi forte abbastanza. Non devesi temere che la Germania turberà la pace dopo la guerra impostaci, vogliamo la sicurezza futura come premio delle nostre fatiche.

**SOUPPES 22.** — Grandi forze prussiane trovansi a Fontainebleau cui imposero una contribuzione. I prussiani marciarono sopra Nemours. Alcuni distaccamenti dirigonsi sopra Orleans per Malesherbes Pithiviers.

**RAMBOUILLET 22.** — I prussiani disparvero da Dourdan e Arpagor; marciarono sopra Liours.

**MULHOUSE 22.** — Le Comunicazioni ferroviarie sono libere fino a Colmar.

Confermasi che Valentin Commissario della repubblica penetrò a Strasburgo.

**BERLINO 22.** — Un Dispaccio ufficiale da Eerouves in data di oggi ore 5,35 pom. annunzia Toul presa.

**Chiusura della Borsa di Parigi.**

24 Settembre

Rendita franc. 3 % . . . . .	—	—	—
» ital. 5 % in cont. . . . .	57	—	56 95
» fine mese . . . . .	—	—	—
<i>(Valori diversi)</i>			
Azioni delle strade ferr. L. V. . . . .	—	—	—
Obblig. » » » . . . . .	—	—	—
Azioni delle str. ferr. Rom. . . . .	—	—	—
Obblig. » » » . . . . .	—	—	—
Strade ferr. Vitt. Eman. . . . .	—	—	—
Obblig. ferr. merid. . . . .	—	—	—
Credito mobil. franc. . . . .	—	—	—
Cambio sull'Italia . . . . .	—	—	—
Obblig. Tabacchi . . . . .	—	—	—

Londra 24 Settembre.

Consolidati inglesi . . . . .

**Borsa di Firenze**

Lettera Denaro

Rendita . . . . .	—	—	—
Oro . . . . .	21	10	—
Londra (Cambio) . . . . .	26	60	—
Francia . . . . .	—	—	—

**DIREZIONE DELLE POSTE**

AVVISO

Si previene il pubblico che a datare da oggi gli Uffici della distribuzione delle corrispondenze ordinarie e della vendita de' francobolli restano aperti dalle ore 9 antimeridiane fino alle 10 pomeridiane, e quelli per le corrispondenze assicurate dalle 9 del mattino fino alle 9 della sera di ciascun giorno, non eccettuati i festivi.

Roma 24 Settembre 1870.

L'Ispettore reggente  
Metalli

Quirino Leoni Direttore temporaneo

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE**  
Confronto delle scale 28<sup>poll.</sup> = 757<sup>mm</sup>; 27<sup>poll.</sup> = 730<sup>mm</sup>; 89; 1<sup>lin</sup> 2<sup>mm</sup> 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. pres. alle 9 pom. cor		Vento direzione e forza in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
19 Settembre	7 ant-meridiane	763.3	13.7	78	8.60	2 Cirr-strati	+ 21.5 C.	+ 12.0 C.	N.	3
	3 p-meridiane	761.0	22.0	86	7.01	2 Nuvoloso			N.	2
	9 pomeridiane	766.1	17.0	69	0.87	6 Piccoli cirri	+ 13.8 P.	+ 10.1 R.	N.	2
20 Settembre	7 ant-meridiane	769.8	12.7	58	6.34	0 Qualche velo	+ 13.2 C.	+ 12.3 C.	N.	1
	3 p-meridiane	766.4	22.8	53	11.24	10 Chiarissimo			S.	8
	9 pomeridiane	764.8	17.0	77	11.14	5 Piccoli cirri	+ 18.3 R.	+ 10.0 R.	O.	0

**CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.**

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
20 Settembre	Roma . . . . .	763.0	+ 22.0	43	8.44	10 Chiarissimo	+ 23.2 C.	+ 12.5 C.	S.	0

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

Ad istanza della signora Maria De Felice ved. Ranucci nella di lei qualità di madre tutrice e curatrice di Caterina ed Enrica Ranucci quali figli ed eredi intestati dal fu Antonio Ranucci si procederà alla compilazione del legale ed estragiudiziale inventario dei beni ed effetti ereditari del detto Ranucci morto in Albano il giorno 29 Agosto prossimo passato, il quale avrà principio col ministero del sottoscritto Notaio nella casa di ultimo domicilio del defonto posto in Roma via de' Giubbonari n. 98 primo piano nel giorno di martedì 27 corrente alle ore nove antimerid. per quindi proseguirsi a forma di legge.  
Si deduce a pubblica notizia per tutti

gli effetti di ragione ed a forma del §§ 1347 e seguenti del vig. reg. leg. e giud.  
Roma questo di 23 Settembre 1870.  
Curzio Franchi Not. di Collegio.

**VENDITA GIUDIZIARIA**

Sopra istanza avanzata dalla sig. Sottimaria Ferri ved. del fu Mariano Federici madre tutrice e curatrice di Maria Federici figlia ed erede del sud. Mariano poss. dom. in Frascati rapp. dal sott. Proc. L'Ecemo Trib. civ. di Roma 2. Turro nella causa segnata al prot. dell'anno 1869 al n. 1446 nell'ud. del giorno primo Luglio 1870 emanò sentenza che ordina la vendita del fondo urbano che qui appresso si descrive deb. red. e Reg. a Roma li 8 Luglio 1870 al vol. 358 atti giudiziari v. c. 2 ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria del suddetto Trib. sotto il giorno 25 Agosto 1870

tanto del Capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1305 del vig. Reg. leg. e giud. nonchè è stata ripetuta la perizia redatta dall'ingegnere Giuseppe Luzzi li 26 Giugno 1870 Reg. a Roma li 27 detto mese ed anno al vol. 839 fog. 41 v. c. 7, 8 che trovasi prodotta in atti il giorno 27 Giugno detto anno.

Nel giorno di mercoledì 3 Ottobre 1870 alle ore 11 ant'm. nel locale della pubblica Depositeria Urbana posta in Roma in piazza del S. Monte di Pietà n. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale della parte del fondo urbano che qui appresso si descrive da rilasciarsi a favore del maggiore offerente.

Parte del 2° piano  
Composto di 3 vani uno dei quali ad uso cucina e tutto il terzo e quarto piano della casa posta in Frascati con ingresso per la detta parte del 2° piano in via della Roc-

ca segnata col n. 45 e per i due piani superiori in via del Governo marcato n. 25 con terrazzo di asfalto nel 4° piano che ha luogo di tetto confinante colle proprietà degli eredi Simoncelli eredi del fu Pietro Bruni Ven. Confraternita del SS. Sacramento ed eredi Ciani salvi altri più noti e veri confini stimati ed apprezzati dal Perito ingegnere sig. Giuseppe Luzzi colle norme censuali L. 4687. 50.

I suddetti piani della casa di cui sopra si venderanno giudizialmente al pubblico incanto ed il prezzo è quello superiormente stabilito dall'ingegnere suddetto Giuseppe Luzzi che dovrà aumentarsi a forma di legge.

Roma li 24 Settembre 1870 affissa.

Ottavio Onorati proc. rol.  
Pietro Pionchi curs. presso il Trib. civ. di Roma.

**AVVISO**

Soltanto alla *Gazzetta Ufficiale* spetta di pubblicare gli annunci giudiziarij. Il prezzo per ogni linea o spazio di linea è di cent. 25. Si ricevono anche gli annunci commerciali ed altre private comunicazioni al prezzo (per ogni linea come sopra) di cent. 30.